

**DIALOGHI
ITALO-FRANCESI
PER L'EUROPA**



**DIALOGUES
FRANCO-ITALIENS
POUR L'EUROPE**

POSITION PAPER

Una solida partnership tra Italia e Francia: alcuni ambiti di azione all'interno del più ampio contesto europeo

Dialoghi Italo-Francesi per l'Europa, 30 maggio 2018, LUISS, Villa Blanc, Roma

In un contesto che vede il progetto comunitario messo in discussione da più parti, e in cui è la stessa Commissione Europea ad interrogarsi sul futuro dell'Unione, due attori cruciali come Italia e Francia possono oggi giocare un **ruolo centrale nel rilanciare gli ideali europei e l'Unione Europea stessa** attraverso una solida partnership bilaterale in chiave europea. I due Paesi hanno infatti un peso estremamente rilevante per l'UE nel suo complesso in molteplici ambiti e sotto diversi aspetti. Peso che è destinato ad aumentare ulteriormente con la Brexit.

Italia e Francia, oltre che per l'Unione Europea, sono anche **partner fondamentali sotto il profilo bilaterale**. I due Paesi presentano infatti sistemi economici altamente interconnessi e risultano fondamentali l'uno per l'altro analizzando gli scambi commerciali, la struttura economica e i reciproci investimenti. Importanti sinergie esistono inoltre sotto il profilo industriale.

In questo senso, una solida partnership tra i due Paesi può avere importanti ricadute positive in chiave settoriale, anche alla luce della **rivoluzione digitale in atto**. Sono molteplici infatti gli ambiti in cui la cooperazione tra i due Paesi può portare vasti benefici sia per le rispettive economie che per l'intera Unione Europea in termini di performance economica, competitività, attrattività e capacità innovativa, specialmente in un momento in cui interi settori economici e catene del valore globalizzate attraversano profonde trasformazioni legate ad una digitalizzazione diffusa e pervasiva.

Italia e Francia sono tra loro partner strategici e possono giocare un ruolo chiave nel progetto comunitario

1. Negli ultimi sessant'anni, il percorso comunitario che ha portato alla creazione dell'Unione Europea come la conosciamo oggi non è stato esente da rallentamenti e battute di arresto. Esso si è tuttavia sempre mantenuto su una traiettoria incrementale e accrescitiva, che negli anni ha permesso l'allargamento dell'Unione a 28 Stati Membri e la messa a sistema di sempre maggiori ambiti e funzioni. Ciò è stato alla base del successo dell'Unione Europea (e dei suoi Paesi), oggi leader a livello globale nei principali settori economici ad alto valore aggiunto e nelle attività di

ricerca e sviluppo, attrattrice di investimenti e talenti e punto di riferimento in tema di diritti umani, sostenibilità e sviluppo culturale e sociale.

2. Oggi questo trend rischia di interrompersi e finanche di invertirsi, con la "Brexit" a fare da spartiacque tra un prima e un dopo, in cui la messa in discussione dell'appartenenza all'Unione Europea non solo non sembra essere più un tabù, ma risulta spesso un fattore vincente e di consenso presso un'opinione pubblica sempre più scettica e critica verso le istituzioni europee e talvolta verso gli stessi ideali comunitari.¹

3. In un contesto in cui è la stessa Commissione Europea ad interrogarsi sul futuro dell'Unione, tratteggiando cinque diversi scenari che non

¹ Fonte: Commissione Europea, "White Paper on the Future of Europe", marzo 2017.

escludono un'“Europa a due velocità” o un ridimensionamento degli sforzi condivisi,² il ruolo di due Paesi cardine dell'impalcatura comunitaria come Italia e Francia appare ancora più cruciale. Il presente Position Paper si propone quindi di **indagare le principali dimensioni caratterizzanti le relazioni tra Italia e Francia anche alla luce della rivoluzione digitale in atto**, individuando alcuni ambiti in cui una forte partnership tra i due Paesi può fornire un contributo fondamentale all'intera Unione Europea, fino ad essere alla base di un nuovo slancio del progetto comunitario.

	UE-28	UE post Brexit
PIL (mln. €), 2017	26,2%	30,8%
Occupati (migliaia), 2016	22,6%	26,2%
Consumi (mln. €), 2017	27,2%	32,7%
Investimenti Fissi Lordi (mln. €), 2017	26,4%	30,3%
Export di beni e servizi (mln. €), 2017	17,9%	19,3%
Import di beni e servizi (mln. €), 2017	18,6%	21,4%
Popolazione totale (1.000), 2017	24,9%	28,6%
Popolazione under-35 (1.000), 2017	21,2%	24,7%
Numero di imprese (industria), 2016	28,7%	30,7%
- di cui, PMIs , 2016	28,8%	27,1%
V.A. manifatturiero (mln. €), 2017	21,9%	24,4%
V.A. agricolo (mln. €), 2017	32,1%	34,3%
V.A., finanza (mln. €), 2017	24,2%	30,9%
Spesa in R&D (mln. €), 2016	23,6%	27,0%
Contributo al budget UE	29,3%	33,6%

Figura 1. Tavola sinottica, dimensionamento di Francia e Italia nel contesto UE (peso dei due Paesi sul totale UE, %), 2017 o ultimo dato disponibile. Fonte: elaborazioni The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2018.

4. Francia e Italia contano insieme per oltre il 26% del PIL comunitario, per il 22,6% degli occupati e per il 23,6% degli investimenti in RT&D³ dell'Unione Europea. I due player hanno un peso aggregato ancora più rilevante se si considerano i consumi, il numero di imprese e gli investimenti fissi lordi. Francia e Italia sono inoltre protagonisti del commercio internazionale e hub manifatturieri, agricoli e finanziari di primaria importanza per l'UE.

5. Il peso delle due geografie e dei relativi sistemi economici e sociali è destinato inoltre ad **aumentare con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea**, prevista per il 29 marzo 2019 ed effettiva a partire da fine 2020.⁴ Parigi ha già beneficiato dal ricollocamento dell'EBA (Autorità Bancaria Europea), mentre importanti player europei e globali stanno valutando o hanno già programmato la ricollocazione di tutte o di parte delle proprie attività dal Regno Unito al continente europeo nel caso di una “Hard Brexit”.

² Fonte: Commissione Europea, marzo 2017.

³ Ricerca, tecnologia e sviluppo.

⁴ Ovvero al termine del c.d. periodo di transizione, come ad oggi negoziato dalle parti. Fonte: Commissione Europea, TF50 (2018) 35 – Commission to EU27, 19 marzo 2018.

6. Nel frattempo le ultime rilevazioni statistiche mostrano come il Regno Unito, nel 2017, sia stato superato per la prima volta dalla Germania per numero di sviluppatori ICT presenti nel Paese e dalla Francia per numero di contratti finanziati a start-up.⁵

7. Oltre che per la loro rilevanza nel Sistema-Europa, Italia e Francia sono anche strategici come rispettivi partner, a livello bilaterale. I due Paesi presentano infatti sistemi economici altamente interconnessi e risultano fondamentali l'uno per l'altro analizzando gli scambi commerciali, la struttura economica e i reciproci investimenti.

8. Considerando i flussi commerciali, **il valore del commercio totale tra i due Paesi è pari a 81,4 miliardi di Euro (2017)**, in crescita per il quarto anno consecutivo (CAGR del +1.5% tra il 2000 e il 2017)⁶ il valore l'export italiano verso la Francia che cresce con un tasso di crescita annuale composto del 2% annuo e il valore dell'export francese verso l'Italia che registra un tasso di crescita annuale composto dell'1% tra il 2000 e il 2017.

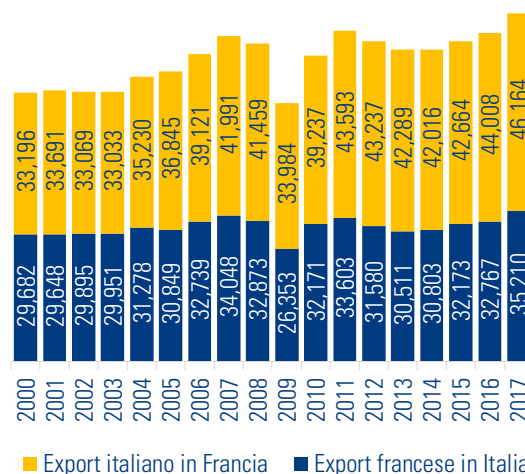


Figura 2. Andamento del commercio tra Italia e Francia (mld. €) 2000 – 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati ComExt, 2018.

9. **La bilancia commerciale è strutturalmente a favore dell'Italia**, che mantiene un surplus strutturale di circa 11 miliardi di Euro rispetto alla Francia e la cui quota del commercio bilaterale è pari al 55% del commercio totale.⁷

10. La Francia è oggi il secondo partner commerciale per l'Italia, con un valore del commercio totale pari al 9,6% del commercio totale Italia - Mondo.⁸ L'Italia è invece il terzo partner commerciale per la Francia (segue Germania e Belgio) e conta per il 7,7% del commercio globale francese.

⁵ Fonte: The European House – Ambrosetti, “One Year to Brexit”, aprile 2018.

⁶ CAGR (Tasso di crescita annuo composto).

⁷ Fonte: ComExt, 2018.

⁸ Dopo la Germania.

11. In aggiunta, **la struttura commerciale tra i due Paesi mostra un elevato grado di complementarità**. I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi sono quelli dei macchinari, dell'automotive, delle materie prime, dell'elettronica, delle materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e della farmaceutica.

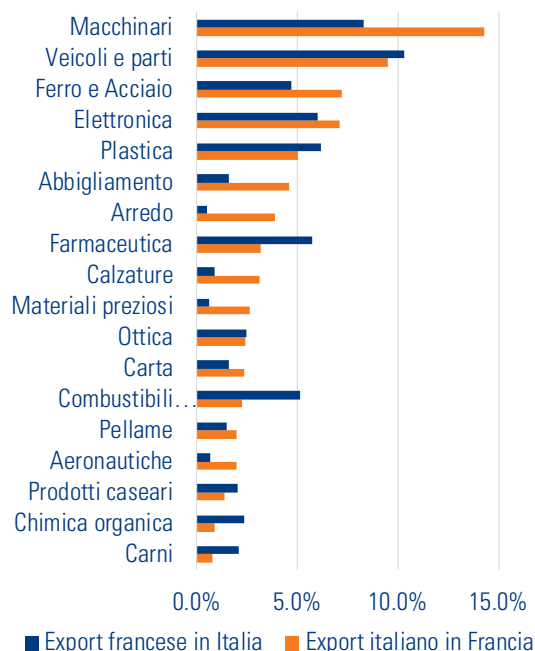


Figura 3. Principali settori interessati dal commercio Francia – Italia (quota % sul totale) media 2012-2017. Fonte: elaborazioni The European House – Ambrosetti su dati ComExt, 2018

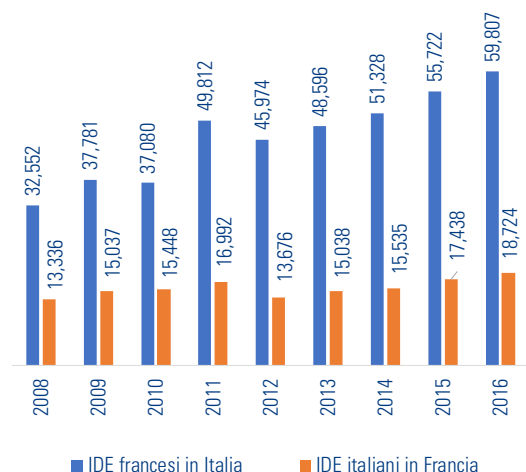


Figura 4. Valore degli IDE (stock) tra Italia e Francia (mld. €), 2008-2016. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IMF, OECD, 2018

12. Anche sotto il profilo della capacità attrattiva e del ruolo di catalizzatori di investimenti, Francia e Italia confermano la loro reciproca rilevanza e il loro ruolo cruciale all'interno dell'Unione Europea. Considerando gli Investimenti Diretti Esteri (IDE), Italia e Francia insieme contano per il 13,6% degli

IDE in entrata nell'Unione Europea (UE-28) e per il 18,9% di quelli in uscita.

13. A livello bilaterale, il peso francese sul totale degli IDE in Italia è maggiore rispetto al peso italiano per gli IDE totali in Francia. Nel 2016 l'Italia era infatti l'ottavo investitore globale in Francia⁹ e contava per il 2,8% degli IDE mondiali nel Paese (3,9% di quelli UE), pari a 18,7 miliardi di €. Si tratta di un valore relativamente basso, ma in crescita negli ultimi 5 anni (lo stock di investimenti diretti esteri italiani in Francia era pari a 13,3 miliardi di € nel 2008).

14. **Differente e ben maggiore è la rilevanza degli investimenti francesi: Parigi è il terzo investitore in Italia** e conta per il 18,3% degli IDE mondiali in entrata nel Paese. Tale quota è ancora maggiore se si considerano gli investimenti Francesi in Italia sul totale di quelli europei: il 20,5% a livello UE-28, pari a 59,8 miliardi di Euro nel 2016.¹⁰ L'impegno francese contribuisce inoltre in modo primario alla performance economica italiana, essendo gli IDE un catalizzatore di crescita economica, occupazione e innovazione.

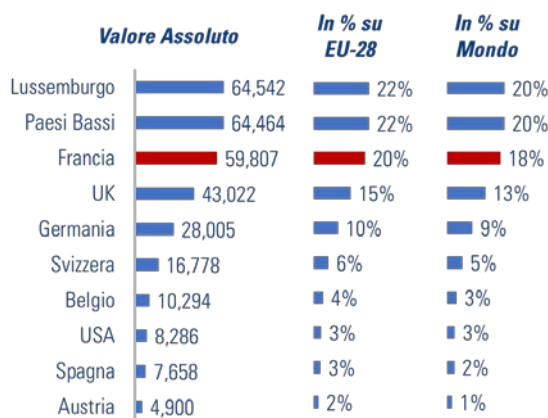


Figura 5. IDE francesi in Italia (mld. € e % sul totale), 2016. Fonte: elaborazioni The European House – Ambrosetti su IMF e OECD, 2018.

15. Si tratta di una importante evidenza, che conferma la percezione dell'opinione pubblica circa il ruolo delle aziende e degli attori di business francesi in Italia e l'interdipendenza dei due sistemi economici. Tale interdipendenza e reciproca importanza è ben dimostrata anche da alcuni dati di contesto sui rispettivi sistemi economici e industriali.

16. In Italia vi sono infatti oltre 1.100 aziende francesi che occupano quasi 240.000 persone, con un turnover di oltre 100 mld. €. Viceversa, in Francia ci sono circa 1.300 sussidiarie di aziende italiane, che impiegano circa 110.000 persone. Solo nel 2014 l'Italia ha creato 89 nuovi progetti in Francia, dove circa il 10% dei progetti internazionali portati avanti sono italiani (2012).

⁹ Considerando lo stock di IDE.

¹⁰ Fonte: OECD, 2018.

¹¹ Fonte: Ambassade de France en Italie, 2018.

17. Alcune importanti sinergie Italo-Francesi a livello industriale includono settori strategici per i due Paesi, capaci di creare poli industriali altamente competitivi e veri e propri "campioni industriali europei", capace di eccellere sui principali mercati globali. È questo il caso della partnership tra Fincantieri e Naval Group, la partnership italo-francese nel settore navale militare, e tra Thales Alenia Space e Telespazio nel settore delle tecnologie aerospaziali.

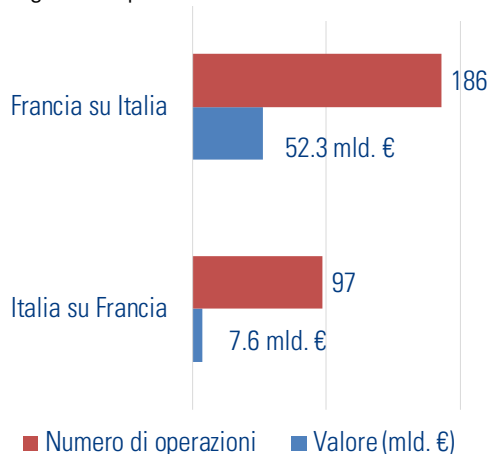


Figura 6. M&A tra Italia e Francia (cumulato ultimi 10 anni), 2007-2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurochamber, 2018

18. Nel settore aeronautico emerge il caso di ATR - Regional Transport Aircraft - Avions de transport regional, leader mondiale nel mercato dei velivoli regionali, ma la cooperazione avviene quotidianamente e a tutti i livelli tra player del calibro di Leonardo e Airbus per lo sviluppo di tecnologie e piattaforme altamente competitive, capaci di dettare standard internazionali futuri. Nel settore dell'automotive importante è la cooperazione tra PSA Peugeot Citroën and Magnetto. Nel settore della grande distribuzione e retail cooperano Rinascente e Auchan.¹²

Una solida partnership italo-francese può portare al rafforzamento dell'Unione Europea in molteplici settori dell'economia

19. Oltre che a livello macroeconomico e di Sistema-Paese, le relazioni tra Italia e Francia mostrano la loro centralità anche in un'ottica settoriale. Sono molteplici infatti gli ambiti in cui la cooperazione tra i due Paesi può portare vasti benefici sia per le rispettive economie che per l'intera Unione Europea in termini di performance economica, competitività, attrattività e capacità innovativa.

20. Questo risulta ancor più vero in un momento in cui interi settori economici e catene del valore globalizzate attraversano profonde trasformazioni

legate ad una **digitalizzazione diffusa e pervasiva**. Nuove tecnologie, big data, automazione sono solo alcune delle innovazioni che, interagendo tra loro e con le strutture economiche e sociali preesistenti, impattano su pratiche manageriali, business model, scenari competitivi e modalità di fruizione e interazione, modificandole.

21. Un primo settore di interesse è quello finanziario, bancario e assicurativo. In questo settore la digitalizzazione ha ridefinito business model e permesso a nuovi player, non strettamente bancari, di entrare nella value chain del settore, soprattutto nelle transazioni, nella gestione del risparmio e nell'erogazione del credito. **Nel 2017 la penetrazione dell'online banking era pari al 51% in Europa**, con percentuali superiori all'85% in Danimarca, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia. In Francia tale percentuale raggiungeva il 62%, in Italia il 31%.

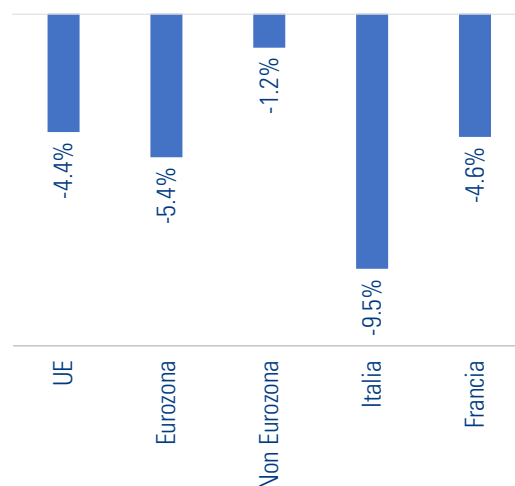


Figura 7. Variazione nel numero di istituti di credito (var. %, 2017 - 2018). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati ECB, 2018.

22. Questo porta sia opportunità inedite che sfide a livello sistemico, insuperabili senza il contributo di Francia e Italia e un piano di azione condiviso, anche sotto il versante di una armonizzazione della regolamentazione bancaria oggi in vigore (ex. Basilea e ex. Meccanismo Unico di Vigilanza).

23. A livello sistemico, lo sviluppo del settore fintech faciliterebbe la creazione di un vero e proprio mercato unico dei capitali e dei servizi finanziari. Permetterebbe inoltre all'Unione Europea di raggiungere un miglior matching tra domanda e offerta di servizi finanziari e un rafforzamento del mercato dei capitali¹³, migliorando la capacità di accesso al credito di individui e imprese e riducendo la dipendenza del sistema dal solo settore bancario (il credito erogato dal settore bancario in UE pesa per il 150% del PIL, negli USA per il 45%). Il mercato

¹² L'elenco vuole essere illustrativo e non esaustivo di tutti i casi di partnership e cooperazione tra attori francesi e italiani.

¹³ Fonte: BBVA, 2018.

azionario in UE vale poco più del 40% del PIL, negli USA per il 110%).¹⁴

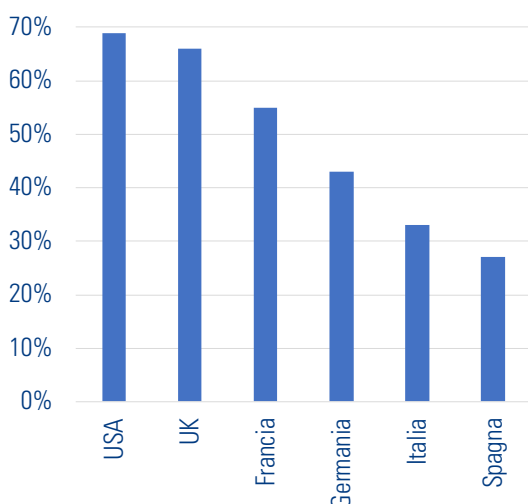


Figura 8. Rilevanza del mercato dei capitali (% dei finanziamenti dal mercato dei capitali sul totale dei finanziamenti, pari alla somma di finanziamenti da settore bancario e da mercato dei capitali), media 2000 – 2010. Fonte: IEB, 2018.

24. Al tempo stesso, però, le sfide portate dalla rivoluzione digitale nel settore sono molteplici. Le banche tradizionali si trovano infatti a dover affrontare un calo della profittabilità (ROE) e a dover superare il tradizionale modello brick and mortar (anche attraverso una ristrutturazione dell'organico del settore).

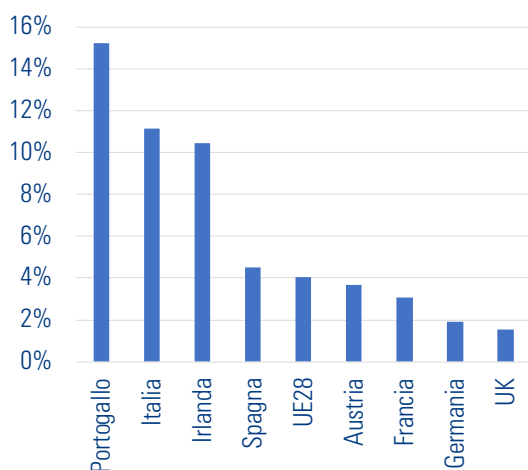


Figura 9. NPL (Non Performing Loan) ratio (%), indice, 2017 Q4. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati EBA, 2018.

25. La **Direttiva europea PSD2** pone un'ulteriore pressione competitiva sul sistema bancario tradizionale, che se nel lungo periodo potrà portare benefici ai clienti, rischia oggi di produrre un aumento dei costi indiretti e un'ulteriore stretta al credito.

¹⁴ La Caixa, 2017.

26. Rimane inoltre **incompiuta la c.d. Unione Bancaria europea**, mancante del terzo pilastro, l'assicurazione europea dei depositi. Proprio sulla regolamentazione bancaria, e in particolare sul calcolo delle passività soggette a bail-in, oltre che sulla definizione dei criteri di ponderazione del rischio, Francia e Italia potrebbero far convergere i propri interessi, ottenendo un'impalcatura normativa che tenga conto della struttura dei rispettivi settori bancari e incentivi efficacemente l'erogazione di credito a imprese e famiglie. Questo senza aggravare gli squilibri che ancora pesano, più che altrove, sul sistema bancario italiano.

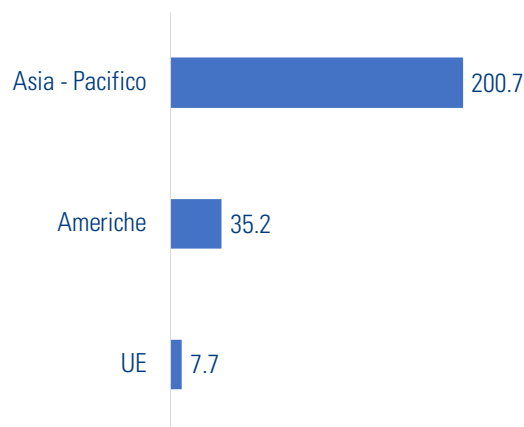


Figura 10. Dimensione del mercato crowdfunding (miliardi di €), 2017. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2018.

27. Una forte partnership italo-francese potrebbe inoltre contribuire a **rilanciare il settore del c.d. crowdfunding in Europa**, nelle sue più diverse declinazioni, ad esempio sostenendo la creazione di una licenza europea unica per il crowdfunding.¹⁵ Anche in questo caso, si ridurrebbe la dipendenza del Sistema-Europa dal solo settore bancario, rilanciando il mercato dei capitali, la capacità imprenditoriale e una miglior allocazione della ricchezza dei cittadini.

28. Infine, è necessaria un'azione decisa sul piano della **cybersecurity**. Secondo dati Eurobarometer l'11% dei cittadini comunitari ha sperimentato un cyber-attacco nel settore bancario, il 13% in Italia e il 17% in Francia. In generale (indipendentemente dal settore), il 28% dei cittadini italiani ha sperimentato attacchi informatici, percentuale che in Francia sale al 33%, contro una media europea del 15%. Si tratta di quote ancora basse, ma in crescita, che richiedono una forte azione condivisa, ad esempio attraverso: la creazione di un'agenzia unica europea e di un sistema di difesa unico europeo e l'educazione finanziaria e informatica dei cittadini.

¹⁵ Commissione Europea, Press Release "FinTech: Commission takes action for a more competitive and innovative financial market", 8 marzo 2018.

29. Un ulteriore ambito in cui una solida partnership Italo-francese può generare ricadute positive per i due Paesi e per l'intera Unione Europea è quello della ricerca scientifica **e dello sviluppo di nuove tecnologie**. L'Unione Europea è oggi leader nell'R&D e nell'export di prodotti ad elevato contenuto tecnologico. Italia e Francia forniscono già oggi un contributo primario a questa posizione di leadership, contando per il 22% dei brevetti ottenuti dall'UE, per il 21% delle citazioni e delle pubblicazioni europee, per il 22% dei ricercatori comunitari e per oltre il 23% degli investimenti totali UE in R&D nel 2017.

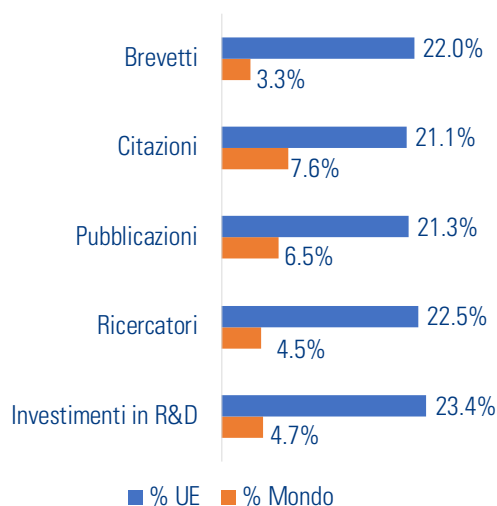


Figura 11. Il peso del contributo italo-francese alla ricerca e sviluppo (% totale), 2017 o ultimo dato disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank, OECD, WIPO, Eurostat 2018.

30. Le partnership tra Italia e Francia nel campo della ricerca sono già oggi numerose, sia nel settore pubblico che in quello privato. Ciò a dimostrazione che i due Paesi hanno compreso come - soprattutto in UE - l'R&D non sia un gioco a somma zero, ma risponda a **dinamiche e logiche cooperative**. Queste permettono di massimizzare i risultati (in rapporto agli investimenti) per tutte le parti, sfruttando programmi pan-europei, piattaforme di sviluppo e dimostrazione di tecnologie su scala continentale e coinvolgendo grandi imprese, PMI, settore pubblico e centri di ricerca e Università.

31. L'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica, siglato nel 2001, è il principale framework di riferimento per la cooperazione bilaterale tra Francia e Italia in materia. È stato siglato con l'obiettivo condiviso di favorire mobilità

dei ricercatori, scambi d'informazioni, esecuzione di programmi congiunti e approfondimento di studi nella ricerca di base ed applicata in collegamento con il settore industriale privato. Un ruolo chiave è giocato anche dall'Associazione Franco-italiana per la Ricerca Industriale e Tecnologica (AFRIT) e dalla Cooperazione scientifica, formalizzata nel 2013, tra CNR-CNRS.

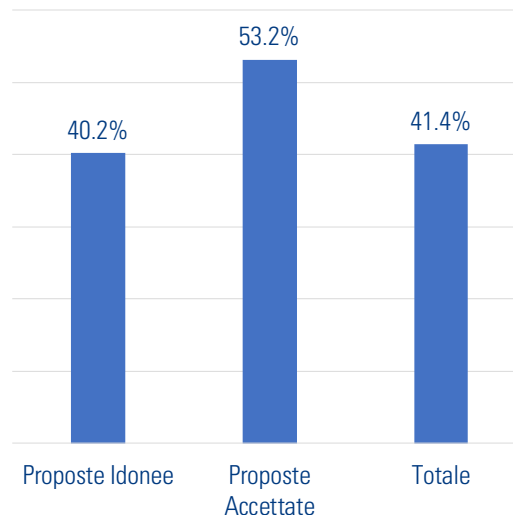


Figura 12. Horizon 2020, proposte italo-francesi (aggregato) sul totale (% totale), 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2018.

32. A questo si aggiunge il Programma Galileo, volto a stimolare lo sviluppo di nuovi rapporti di cooperazione scientifica tra Italia e Francia, sulla base di progetti comuni, favorendo in particolare gli scambi di ricerca italo-francesi, tra gruppi di giovani ricercatori.¹⁶

33. A livello di specifici settori, nel campo delle **scienze della vita** l'accordo INSERM – CNBB e l'Accordo Institut Pasteur – Fondazione Cenci Bolognetti hanno l'obiettivo di rafforzare la cooperazione bilaterale nella ricerca attraverso lo scambio di informazioni, la mobilità di ricercatori e di tecnici, la formazione di giovani "scienziati" e l'esecuzione congiunta di ricerche e progetti di sviluppo.¹⁷ Molto importante è anche la cooperazione nel settore **aerospaziale** con il Programma Cosmo-Skymed / Pléiades.¹⁸ A questa si aggiunge la cooperazione industriale con l'Alleanza Spaziale (Thales e Telespazio).¹⁹

34. Recente è invece la Dichiarazione congiunta Confindustria e MEDEF, che mira favorire la cooperazione bilaterale nel campo delle tecnologie abilitanti per l'Industria 4.0. Francia e Italia (insieme

¹⁶ Il Bando Galileo per il 2019 è focalizzato su spazio euro-mediterraneo, lotta al cambiamento climatico e patrimonio culturale e innovazione

¹⁷ Ambasciata d'Italia a Parigi, 2018.

¹⁸ Per lo sviluppo di una capacità di osservazione della Terra attraverso la messa in orbita di una costellazione di satelliti, di cui 4 per parte italiana e 2 per parte francese.

¹⁹ Un elenco, a fini meramente illustrativi, di altri progetti in corso, include: Ricerca polare (condivisione della Stazione

Concordia), matematica (Laboratorio Fibonacci), fisica fondamentale (CNRS-INFN), Laboratorio Europeo associato per i grandi problemi dell'ingegneria civile (Lagrange), Laboratorio Europeo Associato nel campo delle scienze cognitive (ILIKS), Cooperazione nel settore delle Scienze e Tecnologie Marine, Gruppo di Ricerca Europeo franco-italiano su energia e sicurezza dell'idrogeno (GDRE-ESH), Accordi diretti di cooperazione Fisica e Tecnologia Fissile.

alla Germania) hanno raggiunto un accordo di cooperazione trilaterale per supportare e rafforzare i processi di digitalizzazione dei propri settori manifatturieri.

35. Tale sforzo in ricerca e innovazione deve tuttavia continuare anche in futuro, soprattutto alla luce dell'emergere di **nuovi competitor provenienti da geografie sin qui inedite**. È il caso della Cina, che sta rafforzando la sua competitività globale in settori ad alta intensità di conoscenza e innovazione, perseguendo l'obiettivo di diventare leader mondiale nell'R&D entro il 2050.

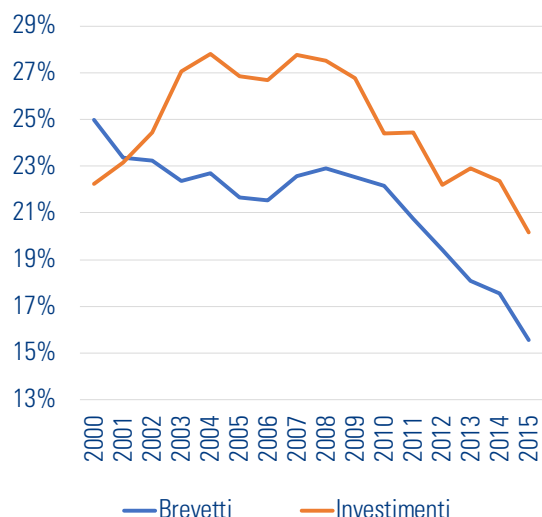


Figura 13. Quota UE sul totale mondiale di brevetti e investimenti in R&D, (%), 2000 - 2015. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati World Bank, OECD e WIPO, 2018.

36. Già oggi la Cina sovra-performa l'UE considerando gli investimenti in R&D in percentuale sul PIL nazionale e produce lo stesso numero di pubblicazioni scientifiche e un numero maggiore di dottorati in scienze naturali e ingegneria rispetto agli USA.²⁰ In questo senso, il rallentamento negli investimenti in R&D che ha seguito la crisi del 2008 (-23% in investimenti R&D nel periodo 2008-2015 considerando Francia e Italia aggregate, -10% a livello UE-28 nello stesso periodo) deve essere interrotto quanto prima.²¹

37. Un ulteriore ambito in cui Francia e Italia possono (e devono) rafforzare la propria cooperazione è quello relativo **all'educazione e alla formazione professionale**. Anche in questo caso, i rapidi cambiamenti posti in essere dalla rivoluzione digitale richiedono una revisione degli strumenti e dei modelli con cui i cittadini europei entrano in possesso delle skill necessarie a ottenere, e mantenere, un impiego di qualità e sostenibile nei decenni futuri, senza essere danneggiati dalla competizione globale e dall'automazione progressiva di alcune tipologie di occupazione.

²⁰ Fonte: NSF Science and Engineering Indicators, National Science Foundation, 2017.

38. Ad oggi nell'Unione Europea coesistono circa **26 milioni di disoccupati e 2 milioni di posti di lavoro che non trovano candidati idonei**. Oltre il 40% dei datori di lavoro Europei fatica a trovare forza lavoro con competenze adeguate. In futuro tale mismatch rischia di aggravarsi: in UE, dal 2015 al 2020, i posti vacanti in ICT raddoppieranno, mentre tra i lavoratori over-40 anni si concentra il maggior mismatch di competenze (38% del totale).

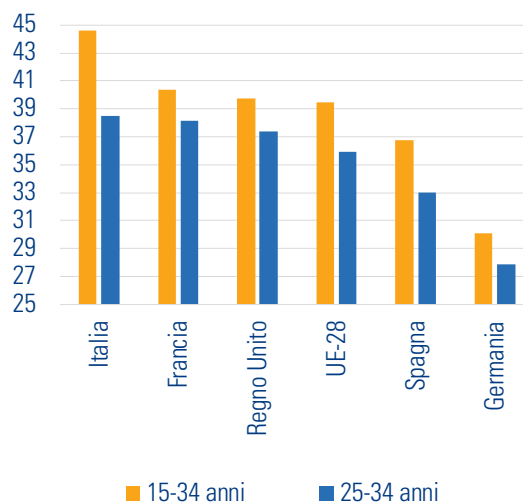


Figura 14. Horizontal skills mismatch rate per fascia di età in UE (% rate), 2016. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2018.

39. Occorre quindi incentivare pratiche di **upskilling**, sviluppo di **skill secondarie** o aggiuntive durante la propria carriera e pratiche di **continuous learning**, anche grazie a soluzioni digitali. Oggi invece il 22% dei lavoratori UE non sviluppa ulteriori competenze durante la propria carriera

40. Il contributo francese in questo senso è cruciale: il Paese è sesto al mondo per qualità del sistema universitario, investe l'1,08% del suo PIL nel settore universitario con una crescita del 2.9% tra il 2008 e il 2016. Meno brillante è invece la performance italiana, che si posiziona tredicesima al mondo per qualità del sistema universitario e investe lo 0,41% del PIL (aggravato da un calo dell'11% nel periodo 2008 e 2016).

41. Importanti collaborazioni italo-francesi esistono anche nel settore delle scienze sociali, ambito indispensabile agli attori economici e politici. In questo senso, i due Paesi possono ulteriormente consolidare le partnership esistenti nel campo della cultura intesa in senso ampio, includendo la valorizzazione del patrimonio artistico, naturale e territoriale, **anche in chiave turistica**.

42. Francia e Italia sono infatti due poli culturali e turistici altamente competitivi e attrattivi. Entrambi i Paesi hanno un elevato numero di attrazioni

²¹ Fonte: OECD, 2018.

turistiche e culturali. L'Italia è 1^a al mondo per numero di patrimoni dell'umanità dell'UNESCO (53 beni, il 4,6% del totale mondiale e il 13,2% del totale UE). La Francia è invece quarta (con 43 beni elencati, pari al 3,7% mondiale e al 10,7% del totale UE).²² Sia Francia che Italia hanno inoltre un'alta attrattività del brand-Paese.²³

43. Tuttavia, se i due Paesi non attivano sin da ora un forte piano congiunto e una strategia condivisa, rischiano di perdere il loro primato. Questo a causa dei cambiamenti che l'industria del **turismo** si trova ad affrontare oggi, legati all'emergere di nuovi player (destinazioni), nuove tipologie di consumatori e nuovi trend (abilitati dalla digitalizzazione in atto).

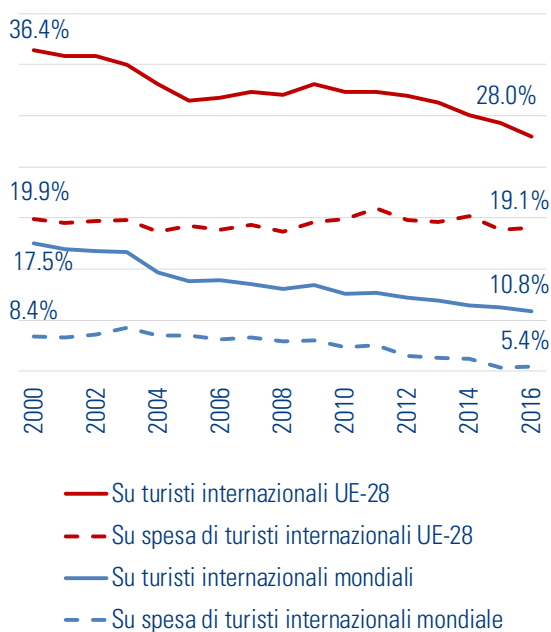


Figura 15. Il peso italo-francese nello scenario turistico globale (quota %), 2000-2016. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank, WITO e Eurostat, 2018

44. In questo senso, la Francia sta già oggi mettendo in atto un'attenta **strategia di internazionalizzazione del proprio sistema museale** in un'ottica di valorizzazione del patrimonio artistico/culturale nazionale e di promozione del brand-Paese. L'accordo di cessione del brand Louvre agli Emirati Arabi Uniti, a titolo di esempio, genererà risorse economiche considerevoli (stimati nell'ordine di €250 milioni), che permetteranno di programmare piani di investimenti a medio-lungo termine

45. Il Governo francese ha inoltre promesso investimenti di **200 milioni di € all'anno per cinque anni** volti a favorire l'accesso alla cultura da parte dei giovani.²⁴ Il Governo italiano ha invece

recentemente lanciato il Piano strategico del turismo 2017-2022.

46. Italia e Francia vogliono inoltre promuovere in sede europea l'accesso alla cultura per i giovani cittadini, sviluppando uno strumento analogo alla "18App" introdotta in Italia e a un Erasmus culturale.²⁵

47. Sempre nel settore culturale, Italia e Francia devono oggi interpretare e affrontare il cambiamento che la digitalizzazione sta portando nell'editoria. A livello europeo il settore ha sperimentato un calo degli occupati pari all'11% tra il 2008 e il 2014. Nello stesso periodo sono invece cresciuti i consumi digitali di prodotti editoriali (database, sottoscrizioni di abbonamenti) ed e-book, con questi ultimi che hanno oggi raggiunto una quota di mercato del 7% sul totale dei libri venduti. Tale quota è inferiore per Italia (4.5%) e Francia (3%).²⁶

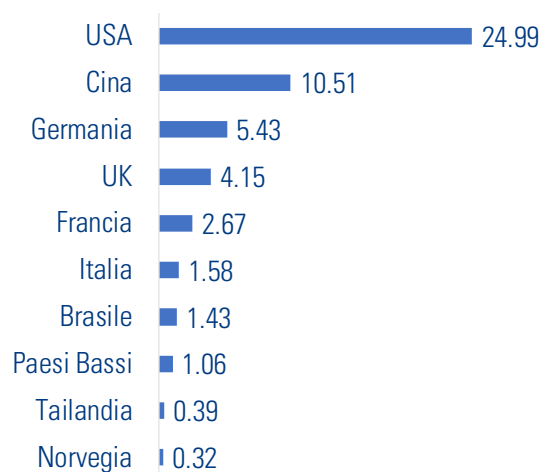


Figura 16. Principali mercati editoriali al Mondo (mld. €), 2015. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IPA, 2018

Amundi
ASSET MANAGEMENT



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

²² La media di beni inseriti nella lista UNESCO è di 7 beni per Paese a livello mondiale e di 14 a livello UE.

²³ Si posizionano rispettivamente 2^a e 7^a al Mondo nel Nation Brands Index che misura l'attrattività percepita di 50 Paesi a livello globale.

²⁴ L'obiettivo è quello di raggiungere il 100% di ciascuna generazione messa nelle condizioni di accedere alla cultura del Paese.

²⁵ Ufficio Stampa MiBACT, 27 settembre 2017.

²⁶ Federation of European Publishers, 2018.